

infatti, prima dell'avvento dell'Enel, Caltagirone era già sede di Raggruppamento S.G.E.S.;

peraltro, il mantenimento della struttura Enel a Caltagirone non penalizza la Società in quanto i ricavi per fatturazione di energia superano di gran lunga le spese di gestione e di investimento, mentre in alcuni capoluoghi di provincia siciliani il rapporto tra costi e ricavi è sicuramente inferiore a quello di Caltagirone;

con la riorganizzazione territoriale del 1993 la zona, per le sue caratteristiche, venne riconfermata anche se a struttura ridotta, così come Isernia, Bolzano, Venezia, Lauria e Trieste;

attualmente, la zona è composta da 123 unità, di cui 24 in forza all'Unità Clienti (tra queste, sei sono letturisti);

le transazioni eseguite allo sportello nel periodo 1° gennaio 2000-30 giugno 2000 sono state 57.643, il più alto numero registrato in Sicilia tra le zone in cui non è prevista l'istituzione del punto Enel, ossia tra i capoluoghi di Provincia;

nella zona di Caltagirone si continuano a svolgere le attività di verifica, pratiche frodi, recupero consumi, coordinamento letturisti e gestione Enti locali —:

quali misure il Ministro interrogato intenda urgentemente adottare al fine di impedire che il comprensorio Calatino Sud Simeto venga depauperato di una struttura indispensabile per lo sviluppo del territorio, quale la Zona Enel di Caltagirone. (4-00794)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI, FILIPPESCHI e CHIAROMONTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sulle Mura Urbane di Lucca, presso il Baluardo Santa Maria, nel 1840, fu costruito, per volontà di Carlo Ludovico di Borbone e su progetto dell'architetto Cesare Lazzarini, una sala per la degustazione del caffè, in perfetto stile Neoclassico;

il Caffè, attualmente di proprietà dell'Amministrazione Comunale, al pari di tutto il perimetro murario, e da questa data in gestione ad una società, si presentava originariamente con una struttura compatta ed articolata secondo precisi canoni dimensionali, organizzata intorno ad un portico centrale arricchito da modanature in stile dorico che corrono lungo i quattro fronti e si affacciava su un giardino pensile sulle mura urbane;

negli ultimi decenni, per far fronte alle maggiori esigenze di ricezione del locale (che nel frattempo si è trasformato in ristorante) si sono susseguiti diversi interventi che sono andati a modificare sia l'originaria struttura del fabbricato (attraverso l'addizione di un corpo edilizio addossato al lato dell'edificio neoclassico), sia l'originale assetto del giardino;

in tutti i casi secondo l'interrogante si è trattato di interventi abusivi che non hanno mai ricevuto una ufficiale sanatoria, peraltro non concedibile trattandosi di un edificio di valore culturale e quindi tutelato ai sensi della legge 1089/39 e dalla legge n. 1497/1939, entrambe rinnovellate dal decreto legislativo 490 del 29 ottobre 1999;

la società che ha in gestione il complesso, nel marzo 1998, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 490/1999, ha sottoposto alla soprintendenza competente il progetto che prevede opere interne, un consistente ampliamento del piano interrato e l'addizione di due grandi volumi edilizi laterali, simmetrici;

l'intervento, che viene definito, nel progetto presentato, di restauro e adeguamento igienico sanitario comporterà, tra l'altro, la distruzione delle modanature originali e la chiusura di alcune finestre

poste sui fianchi dell'edificio ottocentesco, compromettendone l'integrità e la conservazione, riceve tuttavia il nulla osta della Soprintendenza con l'unica condizione che si intervenga anche alla sistemazione del giardino;

al termine di una complessa vicenda burocratica che ha visto la presentazione di successivi progetti da parte della società gerente, di diverse richieste di nulla osta alla Soprintendenza da parte dell'amministrazione comunale, per la concessione della sanatoria e per l'approvazione degli interventi, la Soprintendenza autorizza, con atto 16973 del 24 novembre 1999, la sistemazione del giardino con varie attrezzature all'aperto;

in data 28 dicembre 1999 la giunta municipale approva, in quanto opera pubblica il progetto di restauro ed adeguamento igienico sanitario dell'edificio in questione che comporta la demolizione dei volumi sparsi nel giardino e dell'edificio (a giudizio dell'interrogante abusivo) costruito sul lato est dell'edificio originario e la sua ricostruzione in due corpi posti simmetricamente rispetto al corpo principale. L'esecuzione del progetto comporterebbe tra l'altro, la distruzione delle modanature originali e la chiusura di alcune finestre poste sui fianchi dell'edificio ottocentesco, compromettendone l'integrità e la conservazione. Il progetto approvato dalla Giunta Municipale, peraltro, non prevede il recupero del giardino originario come documentato dai disegni ottocenteschi;

il cantiere dei lavori è stato impiantato in data 26 giugno 2001;

la Soprintendenza di Pisa, in data 26 luglio 2001, al termine di un sopralluogo, e riscontrate gravi difficoltà rispetto alle autorizzazioni da essa concessa, ha sospeso ogni tipo di intervento —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare la correttezza delle procedure che hanno permesso l'autorizzazione degli ampliamenti dell'Antico Caffè delle Mura di Lucca;

se, qualora si accertassero pecche nelle procedure autorizzative o difformità del progetto approvato dalla Giunta lucchese in data 28 dicembre 1999 rispetto a quanto approvato dalla Soprintendenza di Pisa, non ritenga di dover ordinare la definitiva sospensione dei lavori e la reintegrazione degli eventuali danni come stabilito dall'articolo 131 del decreto legislativo n. 490/1999;

se il Ministro non ritenga di verificare che l'eccessivo ampliamento delle funzioni ristorative del Caffè delle Mura che si è specializzato negli ultimi anni in cerimonie e meeting aziendali, non si profili come contrario a quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 490/1999 che dispone che i beni culturali non possono essere adibiti ad usi non compatibili al loro carattere storico od artistico o tali da creare pregiudizio alla loro conservazione o integrità. (5-00205)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFREDO VITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gianni Petrucci, già Presidente del Coni, è stato nominato nel contempo commissario della Federcalcio;

emerge palese la contraddizione in termini di una doppia posizione che deve rappresentare simultaneamente gli interessi di una specifica federazione e quelli dell'insieme delle varie attività sportive;

risulta all'interrogante che vi sarebbe un tentativo di cambiamento dello statuto della Federcalcio, tentativo che sembrerebbe nascondere una volontà di mantenimento dello *status quo* e, quindi, di prosecuzione del commissariamento —:

se non ritenga di promuovere la convocazione urgente degli organi della Federcalcio per nominare il nuovo Presidente e se, prolungandosi invece i tempi a causa della revisione dello statuto della stessa organizzazione, non ritenga oppor-

tuna la nomina di un nuovo Commissario della Federcalcio per i motivi sovra esposti. (4-00804)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 la Società GEPI, nata per reimpiegare i lavoratori fuoriusciti dal ciclo produttivo di industrie dismesse, utilizzò numerosi lavoratori per soddisfare esigenze avanzate dal Ministero per i beni culturali con progetti che venivano rinnovati di anno in anno;

nel 1995 la GEPI licenziava tutti i lavoratori che venivano messi in mobilità pur proseguendo il rapporto lavorativo con il Ministero dei beni culturali;

va comunque evidenziato che detti lavoratori, nel corso degli anni, hanno svolto all'interno delle strutture periferiche del Ministero, oltre che mansioni straordinarie, come previsto inizialmente, soprattutto mansioni ordinarie, allo stesso modo del personale di ruolo, anche sostituendosi ad esso la dove si è reso necessario;

visto il perdurare di tale insostenibile situazione l'ex ministro Melandri varò la costituzione di varie società la cui capofila è la ALES S.p.a., costituita da Italia Lavoro (ex GEPI) per il 70 per cento e Ministero beni culturali per il 30 per cento;

attraverso finanziamenti dello Stato, la ALES ha approntato una serie di progetti per i quali sono stati assunti nell'anno 2000 circa 450 lavoratori ripartiti tra Lazio e Campania;

è stato altresì costituito un Consorzio di imprese (COFATEC-IACOROSI, eccetera) che ha assorbito il restante numero di lavoratori ex GEPI per un totale di circa 800 unità;

sottolineata la preoccupazione dei lavoratori che ormai da un decennio ope-

rano nelle Soprintendenze di codesto Ministero ma che vengono gestiti attraverso società il di cui futuro è ignoto —:

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato circa gli obbiettivi e l'eventuale futuro programma per i lavoratori della ALES S.p.a. (4-00805)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DAMIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel primissimo pomeriggio del 20 settembre 2001 un aereo militare ha compiuto numerose evoluzioni sopra la città di Trieste;

tali evoluzioni si sono svolte anche a bassa quota, alimentando nella popolazione civile un diffuso sentimento di terrore, ampiamente documentato dalla stampa locale il giorno successivo al fatto;

successivamente è emerso che si trattava di una delle « Frecce tricolori » che « provava il campo » dell'esibizione prevista, con la partecipazione di detta squadriglia, per il 29 settembre 2001, in occasione di una celebrazione degli avieri promossa, a quanto sembra, dalla relativa associazione d'arma;

l'episodio seguiva di pochi giorni l'improvvida iniziativa dell'amministrazione comunale di Trieste di concedere a tarda sera lo sparo di fuochi d'artificio, che anch'essi, come documentato dalla stampa, avevano provocato comprensibile spavento nella popolazione —:

se, tenuti in doveroso rispetto la delicatissima situazione internazionale e il conseguente stato di apprensione degli italiani, il Ministro intenda dare precise disposizioni ufficiali affinché agli italiani stessi siano risparmiate esibizioni che al momento attuale non appaiono in nessun modo né opportune né plausibili.

(5-00204)